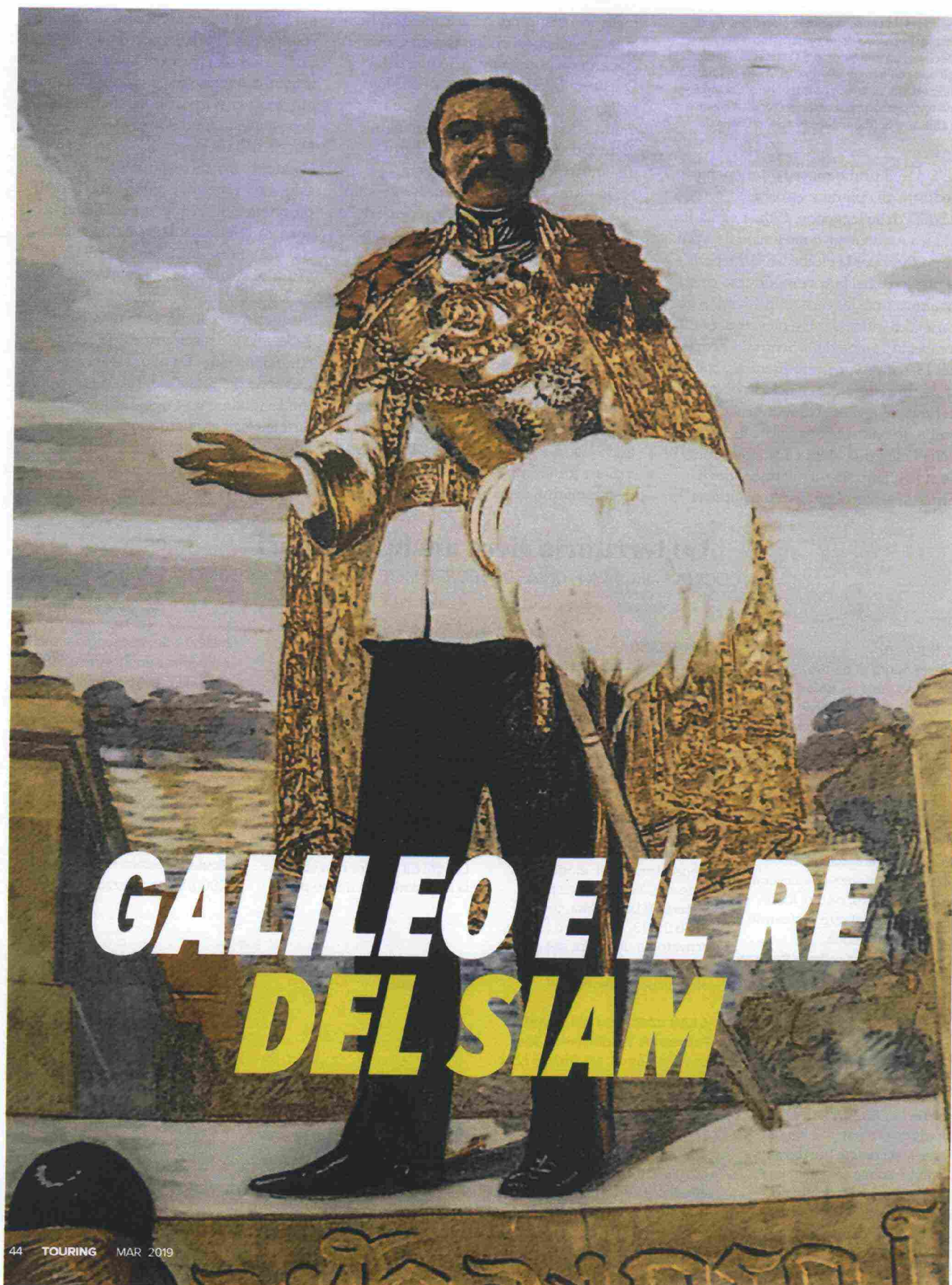


In tour con l'artista/Toscana



GALILEO E IL RE DEL SIAM

44 **TOURING** MAR 2019

Sulle tracce di Chini, uno dei maggiori protagonisti del Liberty, che ai primi del Novecento fu chiamato nel Siam, ora Thailandia, per lavorare alla corte di re Rama VI. E sono 150 anni dalla ratifica italiana del Trattato d'amicizia con il Paese asiatico

Testo di ISABELLA BREGA

C'era una volta un re di un Paese lontano lontano. Venne in Italia e se ne innamorò. Si chiamava Chulalongkorn, più facilmente noto come Rama V. Era il signore assoluto del misterioso Siam, ma aveva avuto come istitutrice l'inglese Anna Leonowens, che nel 1860, vedova e con due figli, era stata invitata da re Mongkut (Rama IV) per insegnare ai suoi innumerevoli figli e mogli la lingua e le usanze britanniche e per aiutarlo nella corrispondenza con i governi stranieri. Dalla memorie di Anna dei cinque anni passati in questa terra nacquero due libri e, nel 1944 un romanzo, scritto da Margaret Landon (*Anna e il re del Siam*), da cui vennero tratti tre film, l'ultimo dei quali, *Anna e il Re*, di

Andy Tennant, girato nel 1999, con Jodie Foster e Chow Yun-Fat. Fu proprio la volitiva istitutrice a infondere nel giovane principe ereditario, il futuro Rama V, quelle idee umanitarie e progressiste che ne faranno il sovrano più illuminato del Siam, colui che riformò l'esercito, l'amministrazione e l'istruzione pubblica, costruì la prima ferrovia e il primo museo nazionale, introdusse il telegrafo e abolì la schiavitù. Mentre gli altri Stati del Sud-est asiatico diventavano preda delle potenze europee, il re, grazie a un'innovativa politica estera, scelse di investire non nel potere militare ma nella diplomazia e nella modernizzazione dello Stato, salvaguardandone così l'indipendenza. Per accrescere il prestigio del Paese intraprese nel 1897 un viaggio di



Isabella Brega

A fronte, ritratto di Rama V nella cupola del Palazzo del Trono di Bangkok. Sopra, tondo di Chini nella sua casa di Lido di Camaiore. Sotto, l'artista di spalle, in una foto di famiglia.





NEL SIAM CHINI AFFRESCÒ LA SALA DEL TRONO DEL PALAZZO ANANTA SAMAKHOM

Isabella Brega

otto mesi attraverso l'Europa. Prima tappa l'Italia, che colpì profondamente il sovrano. Forte di una grande tradizione artistica e, soprattutto, privo di aspirazioni colonialistiche in Oriente, il nostro Paese apparve come il partner ideale per i grandi progetti del re, che decise di chiamare alla propria corte ingegneri, architetti, artisti e decoratori italiani, in gran parte piemontesi e toscani, per dare un nuovo volto, moderno ed "europeo" a Bangkok. Fra loro, arruolato da Carlo Allegri, ingegnere capo del Ministero dei Lavori Pubblici del Siam per ornare il Palazzo del Trono, uno dei tanti monumenti progettati dalle nostre maestranze, giunse Galileo Chini (1873-1956), uno dei protagonisti del nostro Liberty. Artista totale, talento multiforme, a lungo dimenticato e tuttora meritevole di una maggiore attenzione, Chini era pittore, ceramista, scenografo, grafico, illustratore e architetto. A lui si devono fra gli altri i bozzetti delle

commedie di Sam Benelli, della *Turandot* e del *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini (per il quale, insieme a Plinio Nomellini, lavorò nella casa di Torre del Lago), le decorazioni delle cupole del Grand Caffè Margherita di Viareggio e di molti villini della Versilia. Per non dimenticare il Grand Hotel di Montecatini e le Terme Berzieri di Salsomaggiore con le loro decorazioni orientaleggianti.

Rimasto orfano di padre molto giovane, Chini era andato a bottega dallo zio, si era poi iscritto all'Accademia di Firenze, fondando nel 1896 la fabbrica Arte della Ceramica e poi le Fornaci di San Lorenzo. Notato nel 1907 alla Biennale di Venezia da Rama V durante la sua seconda visita in Italia, approda nella tarda primavera del 1911 a Bangkok dopo un lungo viaggio sul piroscafo NDL Derfflinger, pronto a lavorare per il nuovo re, Vajiravudh, Rama VI. Tornerà in Italia nel 1914, lasciando a Bangkok, dove era



Isabella Brega

In alto, la casa delle vacanze di Chini, a Lido di Camaiore. Sopra, Paola Polidori Chini, nipote dell'artista. Foto e documenti di Chini sono conservati nell'omonimo archivio.

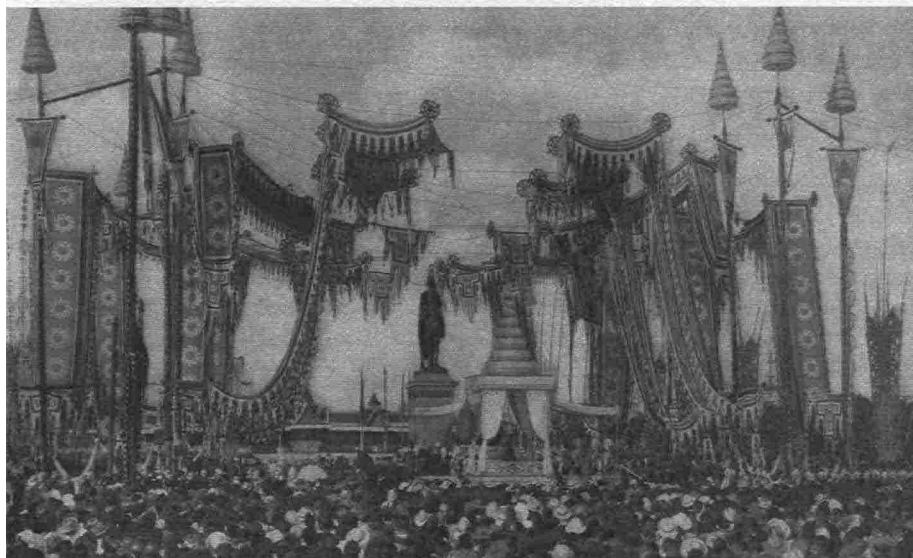
Costruttori e artisti italiani a Bangkok

LO RACCONTA IL NUMERO DI OTTOBRE DEL 1933 DELLA RIVISTA TCI "LE VIE D'ITALIA E DEL MONDO"



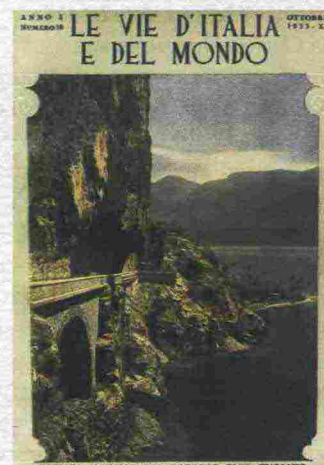
«Chi avrebbe mai immaginato che persino nel lontanissimo Siam... il paese delle coreografiche pagode, dei bonzi, delle tigri... gli Italiani avessero avuto la possibilità di affermarsi in un modo veramente eccezionale?»: così scriveva nel 1933 la rivista *Le vie d'Italia e del mondo* del Tci (in basso la copertina) in un articolo dedicato ai costruttori e agli artisti italiani nel Siam. Dopo un lungo **excursus** storico sui viaggiatori italiani in quel lontano Paese, primo fra tutti Lodovico da Vartema nel 1505, l'articolo illustrava le opere realizzate da **maestranze** specializzate. Opere che, grazie ad architetti, ingegneri, pittori, scultori, decoratori e marmisti, guidati da **Carlo Allegri**, a capo del Dipartimento dei Lavori Pubblici del Siam, cambiarono il volto di Bangkok.

Fra i 34 professionisti citati Galileo Chini, con gli assistenti Rigoli e Sguanci: «Notevoli, nel Palazzo del Trono, sono gli affreschi dipinti dall'italiano Galileo Chini, raffiguranti ciascuno un episodio saliente del regno degli ultimi sette sovrani del Siam», dal primo, **Phra Budda**, fino a Rama VI. Molti gli edifici e i monumenti illustrati, come il Palazzo del Trono, **Ananta Samakhom**, imponente costruzione marmorea in stile neo-romano. Disegnata da Mario Tamagno e Annibale Rigotti, fu eretta sul fondo argilloso e instabile di un'ex **risaia** poggiandola su una specie di zattera galleggiante di cemento armato. Molti elementi strutturali e artistici delle costruzioni in stile **europeo** erano nuovi per il Paese, tanto che «Non è esagerato dire che per la mano d'opera indigena i lavori eseguiti sotto la direzione degli italiani furono una vera e propria **scuola** che continuerà a dare i suoi frutti con l'avvicinarsi delle generazioni».



Un viaggio nella Thailandia dei primi del Novecento

Due delle foto che illustravano l'articolo de *Le vie d'Italia e del mondo*, firmato da Pietro G. Jansen. In alto, i **nats**, geni tutelari di pietra che tenevano lontani gli spiriti maligni. Erano collocati all'ingresso delle pagode: «Si notino le gronde crestate dell'edificio, il cui motivo ornamentale è dato dai naga, i mitici serpenti del bramanesimo e del buddismo». Sopra, inaugurazione della statua del re Chulalongkorn: «Caratteristici, sui pennoni, i parasoli conici a sette piani successivi, riservati ai sovrani e agli alti dignitari della chiesa buddista».





Ente Nazionale Turismo Thailandese

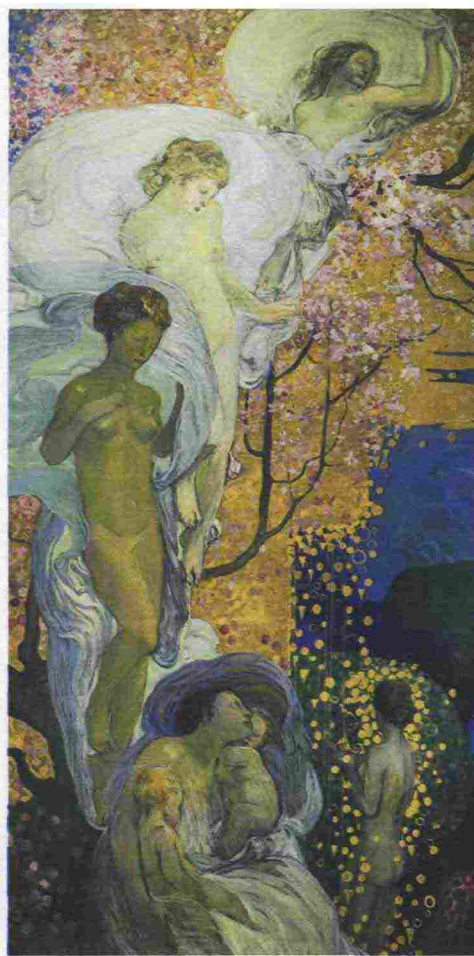
IL SIAM CONTINUÒ A ISPIRARE CHINI ANCHE DOPO IL SUO RITORNO IN ITALIA

chiamato "il pittore dei due regni", gli affreschi a calce viva delle tre mezze cupole, della lunetta e della cupola dello scalone della Sala del Trono con episodi della vita degli ultimi sette re della dinastia Chakri. Da questa sua straordinaria, esotica avventura riporterà una collezione di 150 oggetti siamesi e cinesi (poi donati al Museo di antropologia di Firenze), una serie di tele vibranti di luci, colori e languori, ma soprattutto suggestioni e atmosfere orientali che continueranno a essere fonte di ispirazione e ne influenzeranno la successiva produzione artistica. Questa indimenticabile esperienza, ben documentata dal materiale dell'Archivio Chini (archiviochini.com), appare in tutta la sua evidenza nella casa delle vacanze

di Chini, a Lido di Camaiore (Lu), progettata e costruita dall'artista nel 1914, dopo il suo ritorno dal Siam su un terreno con pineta acquistato dall'amico pittore Plinio Nomellini. Per il villino l'artista disegnò anche i mobili e, nel 1918, decorò alcuni ambienti. Purtroppo perdute le decorazioni murali della sala da pranzo, al piano terra, a tema marino.

«Durante la guerra gli sfollati che vi abitarono per circa un anno vi avevano installato grandi bacili per ricavare il sale, le cui esalazioni corrosero le pareti» ricorda con dispiacere Paola Chini, figlia di Eros, il primogenito di Galileo, nella vita comandante di lungo corso nonostante gli studi di violino al Conservatorio (la sorella Isotta di

pianoforte). Ben conservati invece i grandi alberi della vita del salone, dove si trovano anche quadri molto grandi o molto piccoli, ricchi di richiami orientali e suggestioni secessioniste. E foto di famiglia, che gli ospiti della villa, dagli anni Cinquanta trasformata in albergo (Hotel Club I Pini***, con giardino e ristorante estivo, via Roma Capitale 265, Lido di Camaiore, tel. 0584.66103; clubipini.com), possono ammirare aggirandosi nei luoghi vissuti da Chini durante il periodo estivo, quando qui si ritrovavano per discutere di arte e teatro Plinio Nomellini, la Duse, Dina Galli, Marta Abba. Fra le opere un autoritratto del 1933 intriso di colori. Quelli che, prima della morte, la cecità spense crudelmente nei suoi occhi.



Chini va in scena a Pontedera

Fino al 28 aprile Palazzo Pretorio di Pontedera ospita la mostra **Orizzonti d'acqua tra Pittura e Arti Decorative**.

Galileo Chini e altri protagonisti del primo Novecento, dedicata all'artista e ad altri esponenti italiani del **Modernismo** internazionale, dal Simbolismo al Liberty, dalla Secessione viennese alle suggestioni dell'Orientalismo: Plinio Nomellini, Leonardo Bistolfi, Duilio Cambellotti, Aroldo Bonzagni e Salvino Tofanari. Tema della rassegna **l'acqua**, elemento che costituisce una nota costante in tutta la produzione di questo artista, la cui pittura passa con disinvoltura e leggerezza dagli sfondi marini a quelli fluviali e viceversa, dall'Arno al **Chao Phraya** di Bangkok, da Venezia ai centri balneari di Viareggio, alle località termali di Montecatini e Salsomaggiore.

Ad aprire la rassegna l'opera *La quiete*, esposta nel 1901 alla quarta *Biennale Internazionale di Venezia*, l'importante vetrina artistica che più di ogni altra ha contribuito al successo nazionale e internazionale dell'artista e alla sua dimensione cosmopolita. Fu proprio alla *Biennale* del **1907** che il re del Siam, Rama V, rimase colpito dai pannelli realizzati da Chini per la Sala **L'Arte del Sogno**, allestita

Italia-Thailandia, una collaborazione lunga 150 anni

Sopra, da sinistra: pannello dell'artista toscano in maiolica policroma; *La vita*, di Chini, esposto a Pontedera; sotto, il Palazzo Ananta Samakhom di Bangkok. A fronte, le Terme Berzieri di Salsomaggiore (Pr) e la Sala del Trono del Palazzo Ananta Samakhom. In virtù dei profondi rapporti fra Italia e Thailandia alcune imprese thailandesi come Ptt Plc., insieme a The Crown Property, hanno dato vita a *The Digital Archive of Modernized Siam*, per la raccolta e conservazione in formato digitale delle memorie culturali fra i due Paesi, e dell'unità di ricerca *The Arc of Memory* presso la Chulalongkorn University di Bangkok (chula.ac.th), che vanta un corso di laurea in lingua e cultura italiana e offre lezioni di italiano per aziende, enti, ministeri.



insieme a Plinio Nomellini e a Edoardo De Albertis, decidendo di affidargli la decorazione del nuovo Palazzo del Trono a Bangkok. La mostra, che espone tutte le diverse espressioni dell'eclettico fare artistico di Chini, dai dipinti ai bozzetti per le scenografie, alle **ceramiche**, con le loro armoniose decorazioni fatte di foglie, farfalle, fiori, girali, onde (nella foto sopra, *cache pot* con pesci), è divisa in **quattro sezioni**: Simbolismo e Divisionismo, L'acqua come soggetto della produzione decorativa, l'Orientalismo e la fase Secessionistica e klimtiana. Da martedì a domenica, ore 10-20, lunedì chiuso. Tel. 0587.468487; palp-pontedera.it.